

Flash



L'orchestra internazionale d'Italia durante il concerto in Piazza del Popolo ad Ascoli Piceno.

# NON SOLO ROCK

di Marco Scatista

La "MUSICA" avrebbe dovuto farla da padrone nell'estate ascolana di quest'anno, considerando che i concerti e gli spettacoli proposti erano accessibili a tutti: giovani e anziani, mai pesanti e sopra le righe, piacevoli e divertenti.

Ma purtroppo i giovani schifano questa musica, abituati come sono agli urlatori di moda, portati in giro da Berlusconi e compagnia bella, i loro eroi durano poco più di una stagione mentre la musica classica o quasi dura per secoli. Solo che essa va ascoltata e gustata e non seguita con strilli acuti, battimani ed ululati del pubblico tra un assordio di milioni di decibel.

Il coinvolgimento totale, forse, è la cosa che piace più ai giovani che saranno sordastri. Fra qualche anno, inoltre, crolleranno del tutto le colonne di Piazza anche se ora sono

rinforzate, nell'estremo nord-est, con sbarre di ferro. Ma parliamo di cose più piacevoli.

Innanzitutto del concerto offerto dall'affiatatissima "Orchestra internazionale d'Italia", a cura Cassa di Risparmio di Fermo, il 10 agosto. Un programma di tutto rispetto ma riposante: niente Monteverdi o Cherubini o Debussy o Wagner ma un repertorio scelto con oculatezza, adeguato ad un uditorio come quello ascolano disabituato, generalmente ormai, ad ascoltare musica di livello. C'erano comunque - Verdi, Puccini, Mascagni, Donizetti, Lanner, gli Strauss - ottimamente diretti da un giovane direttore, David Taglioni: la Marcia di Radetsky che, come bis ha chiuso il concerto, è stata scandita dal battimani del pubblico come se ci si trovasse, il primo dell'anno, davanti a von Karajan e all'orchestra

filarmonica di Vienna: il soprano coreano, Su-Eun Jeon, è stata dolcissima, affascinante e spettacolare nella "pazzia" della Lucia e nel brano della Turandot e il tenore Liberto Boncompagni, egregio, ha cantato solo Puccini: "E lucevan le stelle..." della Tosca e "Niun dorma..." della Turandot.

La piazza era gremita e le mille sedie approntate non sono bastate, a dimostrazione che esiste una "fame" di musica tra i melomani ascolani. Il più raggiante e il più commosso di tanto entusiasmo era il presidente Todiseo della N.A.Mus. (Nuova Associazione musicale): «La gente ha gradito il concerto e questa scelta del programma tanto ci basta. Da tre anni portiamo ad Ascoli la grande musica e vogliamo mantenere questa bella tradizione, anche per valorizzare una delle piazze più belle del mondo».

In Ascoli, malgrado l'esistenza di molte scuole di musica che vi operano da oltre trent'anni, non si è mai riusciti a programmare una orchestra stabile: Fermo ci è riuscito in pochi anni, cioè dal 1986, sviluppando peraltro una precedente esperienza e facendo comunque una cosa meritevole e degna di elogio per la sua multiforme e straordinaria attività. Ne ha parlato anche il responsabile delle relazioni esterne della Carifermo, Martignelli, nella conferenza stampa che ha preceduto il concerto, dove ha detto, credendoci: «La

strategia della nostra banca è di integrarci con il luogo dove operiamo. Cosa c'è di migliore di un concerto di musica classica, in una città ricca di storia e di cultura?» Ma ha sorvolato sulla necessità "di una conchiglia" che alle spalle dell'orchestra impedisse ai suoni di →